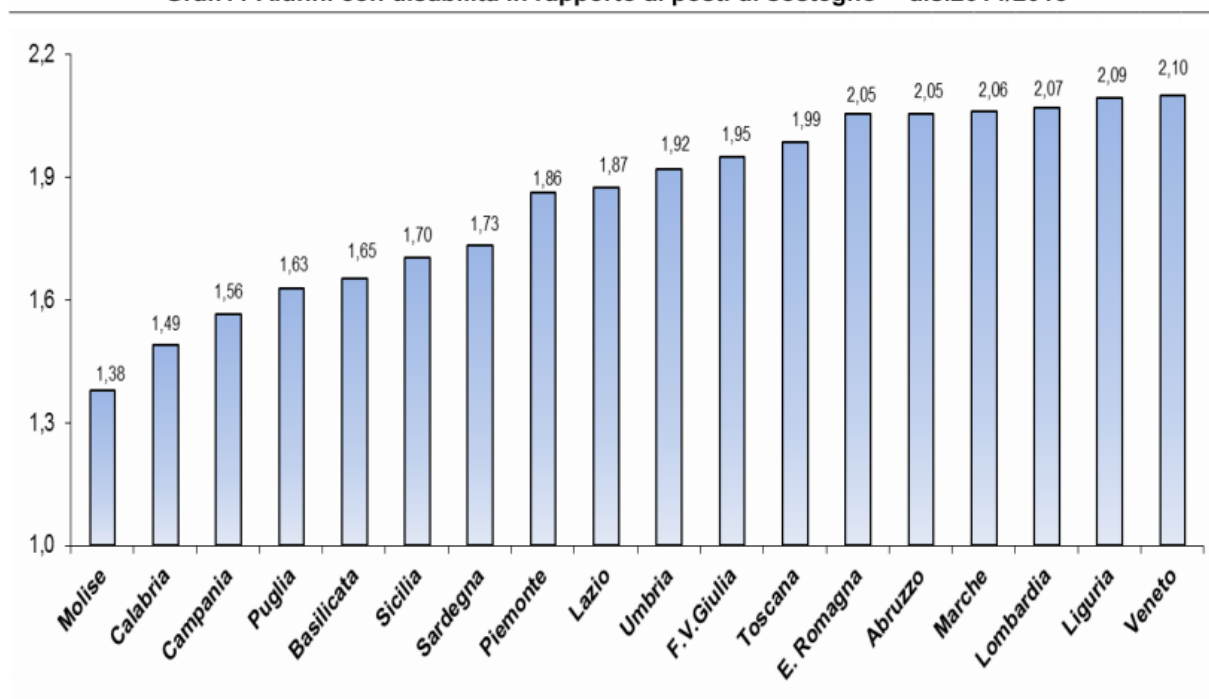


Integrazione scolastica in Veneto: basta con rigidità e penalizzazioni

Il rapporto statistico sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità pubblicato recentemente dal MIUR¹ contiene alcuni segnali positivi a livello nazionale, ma per la scuola veneta è la conferma ufficiale di una situazione di disagio, spesso di grave criticità, che il gruppo scuola della FISH avverte e segnala da tempo.

Il grafico n. 11 attesta ufficialmente che il Veneto è la regione d'Italia con il minor numero di insegnanti di sostegno in rapporto agli alunni con disabilità: da noi ogni insegnante di sostegno segue mediamente 2,10 alunni, mentre la media nazionale è 1,85. In valori assoluti mancano al Veneto oltre 1000 insegnanti di sostegno per raggiungere il valore nazionale, ossia quasi due per ciascuna delle 611 istituzioni scolastiche della nostra regione per avere quello che in media hanno gli altri. *Anche se si parla di decimali, non sono per nulla piccoli numeri!* Proviamo a chiedere ai nostri Dirigenti Scolastici cosa farebbero con 2 insegnanti in più, loro che spesso si trovano a elemosinare, inutilmente, un modesto incremento di poche ore settimanali.

Graf.11 Alunni con disabilità in rapporto ai posti di sostegno* - a.s.2014/2015

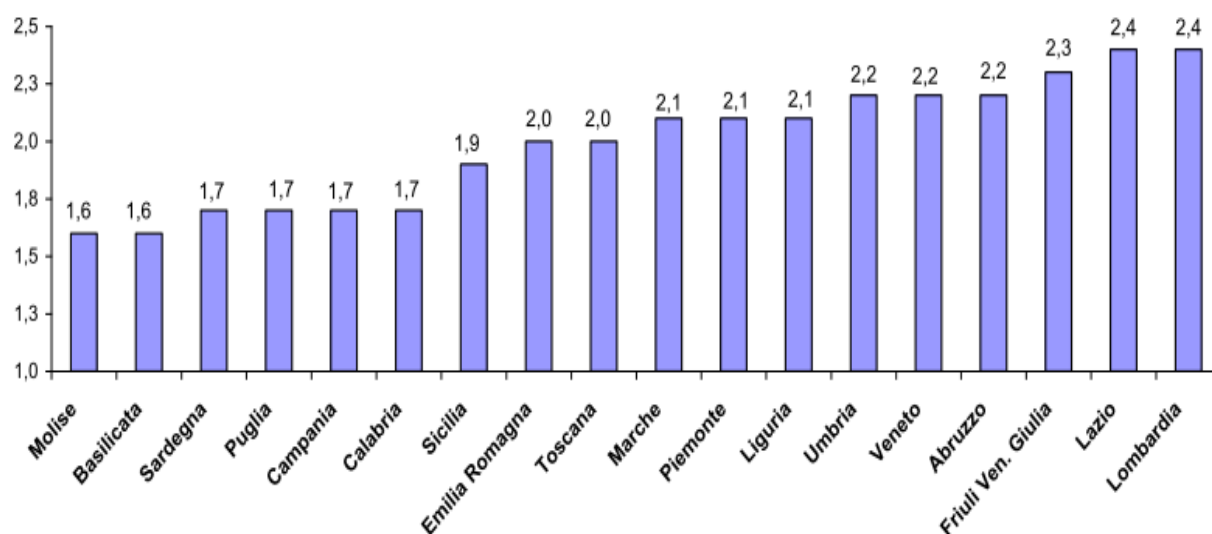


* sono inclusi gli spezzoni orari

Fonte: MIUR - DGCASIS - Organico di Fatto

È interessante confrontare la situazione con quella di due anni fa. Neppure nella rilevazione 2012/13 (allora la media nazionale era 2.0) il Veneto era messo molto bene (13° su 18 assieme all'Umbria), ma era ben lontano dall'ultimo posto. Le due regioni che allora erano le più penalizzate, Lazio e Lombardia, hanno migliorato sensibilmente la loro situazione: il Lazio è passato in due anni da 2,4 a 1,87 (praticamente la media nazionale), la Lombardia da 2.4 a 2.07.

Graf. 6 Rapporto alunni con disabilità/docenti di sostegno per regione nella scuola statale - A.S. 2012/2013



La disomogeneità tra regioni nella ripartizione dei posti di sostegno è un fenomeno noto da tempo e non sembra che a nessuno interessi questo tipo di equilibrio. Il rapporto tra la regione con la migliore dotazione (Il Molise, sia oggi che due anni fa) e quella più penalizzata (oggi il Veneto, allora Lombardia e Lazio) è rimasto sostanzialmente lo stesso (1,5) perché anche le regioni che già avevano più insegnanti di sostegno, salvo rarissime eccezioni, hanno aumentato le loro dotazioni.

Un minor numero di insegnanti di sostegno viene a volte giustificato con una maggior incidenza di certificazioni di disabilità rispetto a tutta la popolazione scolastica. Poiché, si dice, in certe regioni si certifica meno, in altre di più, dove le procedure sono più rigorose si avranno più situazioni gravi e quindi è normale che, in proporzione, ci siano più insegnanti di sostegno.

Ma è proprio così?

Il report del MIUR dedica varie tavole (n. 6, 7 e 8) all'incidenza della disabilità nel territorio, ed è interessante confrontarle con i dati sul sostegno per scoprire che spesso vale proprio il contrario. Ad esempio, il Molise (più sostegno di tutti) ha un numero di alunni con disabilità superiore alla media mentre il Veneto (meno sostegno di tutti) è nettamente al di sotto. Per la precisione, la media nazionale è 2,7 mentre il Veneto ha 2,4 e il Molise 2,8. La Liguria, che con il rapporto 2,09 occupa il penultimo posto nell'assegnazione del sostegno, vicina quindi al Veneto, ha una percentuale di certificazioni del 3,0%, superata solo da Abruzzo (3,3%) e Lazio (3,2%).

Questo significa che se il Veneto ha il numero di insegnanti di sostegno minore di tutte le regioni rispetto agli alunni con disabilità, ha anche, e di gran lunga, il numero di posti di sostegno minore rispetto alla popolazione scolastica o al totale degli insegnanti. In Italia oggi il 15,1% dei docenti sono insegnanti di sostegno (graf.12), nel Veneto il 13,5% (il rapporto regionale, non presente nel report MIUR, è stato calcolato in base ai dati statistici dell'USR Veneto del 15-9-2015).

Negli ultimi anni i posti di sostegno sono aumentati ovunque, ma di pochissimo in Veneto. Colpisce in particolare la situazione del Lazio che due anni fa occupava la posizione più scomoda della classifica e che adesso è praticamente in linea con la media nazionale, nonostante la percentuale molto più elevata di certificazioni. Anche la Lombardia ha recuperato moltissimo (da 2,4 a 2,07).

Perché il Veneto è rimasto così penalizzato?

I motivi sono quelli che la FISH segnala da tempo, in particolare la rigida assegnazione, decisa da quel che ci risulta *solo* dal nostro Ufficio Scolastico Regionale, dei posti di sostegno in base al criterio di gravità art. 3

comma 3. Se c'è la gravità è *possibile* dare sostegno in deroga, altrimenti si applica rigorosamente il rapporto 1:4, ossia 4,5 ore settimanali alla secondaria e 5,5 alla primaria.

È un criterio assurdo. Innanzitutto perché l'art. 3 comma 3 della L. 104 fa riferimento ai bisogni di assistenza e non ha nulla a che vedere con le esigenze educative e didattiche, che sono alla base dell'integrazione scolastica (semmai dovrebbe riguardare l'assegnazione del personale OSS, ma è evidente che non si possono vincolare neppure quelle scelte a fiscalismi come questo). Negli ultimi anni c'è stata in Veneto una corsa da parte delle famiglie al famoso comma 3 con conseguente separazione degli alunni con disabilità in due gruppi distinti: quelli che sono riusciti ad averlo, ben tutelati (a volte anche troppo) e gli altri con risicatissime e avviliti risorse di sostegno. Questo criterio vale solo in Veneto ed è ora che, finalmente, venga cancellato consentendo alle scuole di avere risorse in base ai reali bisogni educativi.

Gli organici di sostegno non si fanno con la calcolatrice!

Altro fattore che, purtroppo, incide seriamente e che il MIUR sembra sempre ignorare, è il ruolo dei ricorsi legali da parte delle famiglie. Il Veneto è una delle regioni in cui meno si è fatto sentire il fenomeno delle cause amministrative o giudiziarie contro l'amministrazione per avere più ore di sostegno, e nella maggior parte delle province non c'è mai stata nessuna sentenza in merito.

Alla fine del 2015, oltre al rapporto statistico del MIUR, è stata pubblicata anche l'annuale indagine dell'ISTAT sull'integrazione scolastica², molto interessante perché, pur con alcuni limiti (ignora, ad esempio, la scuola dell'infanzia e quella secondaria di secondo grado) grazie al metodo dell'intervista a campione riesce a indagare anche su aspetti che sfuggono alla rilevazione del MIUR, che elabora invece sono dati amministrativi già in suo possesso. Uno degli aspetti su cui indaga da tempo l'ISTAT è proprio il numero di ricorsi presentati dalle famiglie per avere più insegnanti di sostegno. Quest'anno sono l'8,5% alla primaria e 6,8 alla secondaria di 1° grado con una discreta diminuzione rispetto all'anno precedente (erano rispettivamente il 10,5% e il 7,4%), e anche questo dato conferma che, a livello nazionale, le richieste delle famiglie vengono maggiormente ascoltate. Da osservare, in ogni caso, che vengono considerati anche i ricorsi fatti negli anni precedenti perché l'ISTAT conteggia le famiglie che "hanno presentato ricorso al Tribunale civile o al Tribunale Amministrativo Regionale (TAR) nel corso degli anni per ottenere l'aumento delle ore".

Quello che rivela l'indagine ISTAT (e conferma quella di quest'anno) è che nelle zone dove c'è più sostegno ci sono anche più ricorsi, e viceversa. La distinzione dell'ISTAT è solo per macro aree (Nord, Centro, Mezzogiorno) ma estremamente significativa. Prendiamo come esempio i dati della scuola primaria:

	Numero medio di ore settimanali di sostegno	Percentuale di famiglie che hanno presentato ricorso legale per avere più sostegno
Nord	12,1	4,5
Centro	13,8	8,9
Mezzogiorno	15,4	13,5

Che esista una correlazione tra il numero di cause e i posti di sostegno è quindi evidente, ma è difficile dire se sia anche un rapporto di causa-effetto o, meglio, quale sia la causa e quale l'effetto.

Di sicuro non è ammissibile che una regione in cui le famiglie si sono sempre mosse con estrema ragionevolezza, collaborando in tutti i modi e a tutti i livelli con l'amministrazione scolastica, venga penalizzata in questo modo.

Gruppo Scuola Fish Veneto
Gruppo di lavoro regionale per l'inclusione scolastica e sociale-

² <http://www.istat.it/it/archivio/176952>